

Mattarella al terzo giro al buio

La direzione del Pd conferma il reggente Martina e la chiusura al M5S e il capo dello Stato fissa per lunedì nuove consultazioni rilevando che fino ad ora ogni ipotesi di maggioranza governativa è saltata



Le stranezze incomprese dallo strano Di Maio

di ARTURO DIACONALE

C'è un "capo politico" sull'orlo di una crisi di nervi. E questo capo politico è Luigi Di Maio che prima ha cercato di diventare premier satellizzando la Lega, poi ha tentato la stessa operazione provando a satellizzare il Partito Democratico e ora che le satellizzazioni non sono riuscite decide che si deve andare immediatamente alle elezioni anticipate in nome del cambiamento negato

(ovvero in nome di Palazzo Chigi evaporato).

Il tratto distintivo del "capo politico" del Movimento Cinque Stelle e del suo mentore Davide Casaleggio sembra essere il totale irrealismo politico. È stata una fuga della realtà immaginare che Matteo Salvini potesse mandare all'aria un'alleanza di centrodestra che sta in piedi da vent'anni, che governa la quasi totalità...

Continua a pagina 2



Un nuovo "Patto per il Mezzogiorno"

di GIOVANNI MAURO

Non è un Paese per giovani, soprattutto nel Mezzogiorno. È quanto certifica l'ultimo rapporto dell'Istat. Secondo le stime, nei prossimi quarant'anni, è previsto un calo demografico. Per lo studio, nel 2065 la popolazione italiana sarà pari a 54,1 milioni, con una flessione rispetto al 2017 di 6,5 milioni.

Secondo l'Istituto nazionale di statistica, nei prossimi anni si realizzerà uno spostamento graduale, ma costante, del peso della popolazione dal Sud verso il Nord. Un'autentica emorragia.

La parte centrale e il Settenntrione d'Italia nel 2065, vale a dire tra 47 anni, dovrebbero accogliere il 71 per cento di residenti, contro il 66 per cento di oggi.

D'altro canto, è il dato che riguarda il Sud quello che destaconcerto e preoccupazione. Il Meridione, infatti, arriverebbe ad accogliere il 29 per cento dei residenti, contro il 34 per cento attuale.



Il Mezzogiorno perderebbe la popolazione, mentre nel Centro-Nord, dopo i primi trent'anni di previsione, con un bilancio demografico positivo, si avrebbe un progressivo declino della popolazione, soltanto dal 2045 in avanti.

I dati allarmanti consegnano un'unica buona notizia. Entro il 2065, infatti, la vita media crescerà di oltre cinque anni per entrambi i generi, giungendo a 86,1 anni per gli uomini e 90,2 anni per le donne.

Nell'attuale crisi politica che vive l'Italia, il rapporto Istat traccia la radiografia di un Paese vecchio, in cui il Nord continua ad umiliare il Sud.

Continua a pagina 2

Le indecenti gambe dei tavoli

di GIUSEPPE BASINI

Non ce ne siamo ancora accorti, ma, in forme diverse dal passato eppure altrettanto (se non maggiormente) incisive, sta tornando, passo dopo passo, la vecchia, occhiuta e non rimpianta sessuofobia.

Dopo il bikini e Mary Quant e un '68 un po' schizofrenico, che alle ideologie totalitarie unì però anche una forte pulsione verso la liberazione del costume, gli anni Ottanta, in Occidente, sono stati uno dei periodi più liberi di tutti i tempi e in tutti i campi. Incluso il

Sesso. La deregulation e la detassazione in economia, la diffidenza verso lo stato padrone in politica, la filosofia individualista nel privato, si unirono (oltre alle nuove tecniche contraccettive) alla considerazione che nessuno può essere padrone del proprio partner e il risultato fu uno dei periodi più liberi (e divertenti) della storia sul piano dei comportamenti sessuali.

Per carità non è stata la prima volta, non a caso, ad esempio, il Settecento illuminista fu detto il secolo dei libertini...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Le stranezze incomprese dallo strano Di Maio

...delle regioni del Nord e che ha conquistato il 37,5 per cento alle ultime elezioni in cambio di un ruolo di spalla marginale nel governo a guida grillina. Ed è stata un'analoga fuga dalla realtà pensare che il richiamo di qualche poltrona governativa potesse spingere il Pd a liberarsi di chi controlla saldamente il partito, cioè Matteo Renzi e i renziani, e a scegliere la strada dell'antodistruzione in nome della beatificazione in vita dello stesso Di Maio.

E ora è un nuovo atto di diabolica perseveranza nell'irrealismo politico dare per scontato che tutti i neo-parlamentari del M5S, pienamente consapevoli di aver vinto una insperata lotteria con l'elezione alla Camera e al Senato, siano pronti al sacrificio supremo di mandare in fumo l'inaspettata fortuna obbedendo all'ordine di puntare alle elezioni anticipate entro luglio o, al massimo, entro ottobre.

In questo terzo caso l'irrealismo di Luigi Di Maio si manifesta non tanto nel rifiutarsi di credere che anche la carne rivoluzionaria dei grillini è debole, quanto nel non rendersi conto che chi non ha alcuna intenzione di rinunciare alla fortuna per compiacere il "capo politico" e la sua guida suprema erede del profeta scomparso, ha una buona motivazione da accampare. Quella di rivendicare la natura di forza d'opposizione al sistema del movimento grillino e chiedere di non bruciare questa natura puntando a elezioni che potrebbero confermare la volatilità dell'elettorato grillino emersa in Molise e in Friuli-Venezia Giulia.

Una motivazione del genere potrebbe far nascere una nuova categoria di responsabili. Quelli dei votati all'opposizione permanente per convenienza personale. Ma di stranezze è piena la storia politica nazionale! D'altro canto Di Maio non è una di queste?

ARTURO DIACONALE

Un nuovo "Patto per il Mezzogiorno"

...L'unico argine ad un divario sempre più incolmabile tra le due parti del Paese riguarda lo sviluppo economico. È opportuno, infatti, battersi per ridurre il divario economico e sociale tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord.

Ma per realizzare questo ambizioso ma necessario scopo, occorre partire da un governo del Paese guidato dal Centrodestra. Con un obiettivo che ritengo irrinunciabile. Sono convinto che un esecutivo liberale dovrebbe porre in cima alla propria agenda il Sud. A

questo proposito, sarebbe opportuno il varo, in particolare, di un nuovo "Patto per il Mezzogiorno".

Un piano che preveda investimenti straordinari per il nostro umiliato Meridione. Con un'attenzione particolare per la Sicilia. Che versa in una situazione pluriennale di grave disagio.

GIOVANNI MAURO

Le indecenti gambe dei tavoli

...tuttavia stavolta il fenomeno non era solo limitato alle classi alte, ma anche a molti del cosiddetto proletariato (anche per la diffusione della scolarità superiore) e a quasi tutta la classe media. Un periodo migliore anche della belle époque o dei "rombanti anni Venti" americani, con un recupero del divertimento e una contemporanea (e fortunata) diminuzione dei furori ideologici integralisti e dei loro drammatici esiti. La gente pensava un po' più di oggi a divertirsi e meno a come accoppiare gli altri. Le chiese, specie delle religioni monoteiste, deprecavano la situazione, ma non potevano farci molto, perché la libertà di costume (includere le minoranze prima discriminate, come gli omosessuali) poggiava su di un più generale principio di libertà, come valore, in tutti i campi. Il crollo del comunismo, col rientro della Russia e dell'est europeo nell'alveo e nel costume occidentale, sembrò il suggello di questa evoluzione storica. Ma già era cominciata una reazione, perché coloro che consideravano l'amministrazione della morale come un fondamentale strumento di potere e le libertà individuali fonte di disordine, non potendo di colpo restaurare le ormai logore consuetudini (come l'ostentazione del pudore o il mito della verginità), cominciarono a reagire in modo nuovo, facendo campagne su singole deviazioni, in sé certo molto gravi e pericolose (come le aggressioni sessuali o la pedofilia), ma presentandole come molto diffuse e quasi paradigmatiche di una situazione di generale degrado da sanare con nuove leggi di emergenza, il cui raggio d'azione tendeva però ad andare oltre i casi veri per assumere un significato molto più esteso.

Il contemporaneo risorgere di un nuovo attivismo religioso di carattere integralista, intimamente legato a forme di nuovo nazionalismo in molti Paesi emergenti, si prestava poi molto a fare di ogni erba un fascio e ad attribuire tutti i mali del mondo alla "corruzione e decadenza" del mondo libero, visto in quest'ottica proprio perché libero. E anche da noi alcune istituzioni religiose si accodarono contro lo "sfrenato individualismo", perché troppo indipendente e troppo libero, dimenticando completamente che il Cristianesimo, in sé, dovrebbe avere più a che fare con la libertà che con l'Inquisizione.

Altri fattori contribuirono a generare una reazione, come il contemporaneo presentarsi di nuove malattie (l'Aids, di cui oggi si parla assai poco, ma

che all'apparire atteriva perché completamente sconosciuto) che spinse verso forme di prevenzione contro la promiscuità sessuale con la conseguente chiusura di molti pubblici locali (come il Plato's Retreat, oggetto all'epoca di diffusissime analisi sociologiche e mediatiche) che erano sembrati emergere dalla semiclandestinità cui la società li aveva tradizionalmente condannati. Ma era ancora una reazione relativa, una reazione che ancora non intaccava i comportamenti di massa privati, la libertà sessuale era vista sempre come un valore, mentre il culto di castità e fedeltà al matrimonio indissolubile, continuava a essere considerato come un retaggio dei secoli bui.

Poi si cominciò a esagerare, quando, inopinatamente, una certa cultura di sinistra, che tradizionalmente era stata invece assai aperta, cominciò a scoprire i "rapporti di classe" sul luogo di lavoro, considerando le avances tra dipendenti, se avvenute all'interno di un rapporto gerarchico, come una sorta di costrizione sempre e comunque esistente, anche quando non imposte, anche se magari sollecitate dalla parte non dominante, per voglia di vantaggi o vero sentimento, con la conseguenza di una campagna nelle strutture pubbliche e nelle aziende private di criminalizzazione dei comportamenti affettivi al loro interno. Ricorressero seduttori e seduttrici, anziché alle conoscenze nel loro normale ambiente di vita, alle rubriche di cuori solitari. Poi la cosa ha cominciato a estendersi a dismisura, la vecchia morale bacchettona si è riproposta e rivalizzata nell'unione con la critica ideologica al denaro (il denaro sterco del demonio, detto che però anziché al sesso applicherei alle istituzioni bancarie religiose) fino quasi a considerare tutto mercificazione, fino quasi all'assurdo di considerare una sorta di stupro virtuale qualsiasi iniziativa sentimentale di persona ricca e potente o di implicita disposizione alla prostituzione se di persona meno abbiente.

L'antica disposizione delle sinistre a voler costruire con divieti e regole "l'Uomo nuovo" (che oggi, tramontato ormai l'ingenuo operaio Stakanov, deve essere ecologico, altruista, legalitario e salutista) si è sposata col concetto classico dell'uomo peccatore, per dar vita ai nuovi Savonarola, che vogliono redimere e soprattutto controllare tutti, uomini e donne, che, così come naturalmente sono, a loro proprio non piacciono. E anche alcuni gruppi più radicali e militanti, tra quelli che pure avevano beneficiato della liberazione dei costumi anche per gli omosessuali, hanno avuto una parte (inavvertita?) nell'ondata di nuovo e aggressivo moralismo, nel contribuire a esagerare il mito del maschio predatore e della femmina vittima o profittatrice. L'eguaglianza degenerata in egualitarismo tende poi a considerare ogni caratteristica di spicco, come ricchezza, influenza o semplicemente fascino, anche quando legittima e generata dal proprio merito, come qualcosa di gravemente condi-

zionante, se rapportata ai rapporti personali.

Insomma, è una campagna per un nuovo proibizionismo dei costumi che minaccia, con argomentazioni apparentemente politicamente correct, libertà che credevamo conquistate. Ed è difficile opporsi o anche solo mantenere il sangue freddo, la campagna è così virulenta che si vedono persone, anche colte e con la testa sulle spalle, cedere ai nuovi dogmi, astenersi dal criticarli e magari anche sacrificare la loro vita privata, piaceri, amori o anche solo simpatie e tenere consuetudini, per paura del moderno "che cosa dirà la gente".

E così, per scansare voci, critiche o anche solo equivoci, molte persone normali subiscono involontariamente una sorta di nuova intimidazione, non molto dissimile da quelle di una volta, con argomenti apparentemente diversi, ma che finiscono per unirsi con quelli vecchi, perché alla fine la cosa da vietare è sempre quella conosciuta come amore libero. È sempre stato difficile essere liberi e liberali, per gli altri e per se stessi e sta tornando a esserlo, in questo come in tutti gli altri campi. Così un nuovo moralismo senza etica, ci sta riportando lentamente verso i secoli della chiusura, del sospetto, dell'intolleranza, dei guardiani della fedeltà e della temperanza, del potere clericale e togato. Avrà forme diverse dall'antica pruderie Vittoriana, che fasciava le gambe dei tavoli, perché le "gambe nude" potevano far pensare alle gambe femminili, troverà le sue di forme, nuove e stringenti, ma saranno comunque regole contro la gioia della libertà. Perché per costoro in realtà non è il denaro ad essere sterco del demonio e neanche il potere o il piacere, quello che realmente non tollerano è la felicità.

GIUSEPPE BASINI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2018



Cartacea



Digitale

tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it